

456

№ 2433

# SENATO DEL REGNO

456

SEGRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

*Cardinali Giuseppe*

Data del R. Decreto di nomina

*20 Ottobre 1939 - XVII*

Categoria

*21<sup>a</sup>*

Luogo e data di nascita

*Roma l'8 giugno 1879*

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

## DOCUMENTI PRESENTATI

1<sup>o</sup> - *Stato di servizio*

2<sup>o</sup> - *Certificato di nascita*

3<sup>o</sup> - *Documenti riguardanti la categ. 21<sup>a</sup>*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

**14 NOV. 1939 Anno XVIII**

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento **21 DIC. 1939**  
ANNO XVIII

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

## ANNOTAZIONI

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 30 OTT. 1944 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

*Releata la decisione con ordinanza dell'Alta Corte in data 4 Luglio 1946*



R. UNIVERSITÀ DI ROMA  
ISTITUTO DI STORIA ROMANA  
IL DIRETTORE

Roma 10/11 '35 - XVIII <sup>1</sup>

Con 4 allegati.

All' Illmo Sig.

Segretario Generale

del Senato del Regno

In conformità alla Vostra pregiata del  
26/10 '35 - XVIII, mi onoro allegare alla  
presente il mio certificato di nascita  
insieme con un certificato dell'Ufficio  
Distrettuale delle Imposte Dirette, con  
secondo del Direttore dell'Ufficio Provin-  
ciale del Tesoro, ed un terzo dell'Ufficio  
del Governatorato di Roma.

Con altre osservazioni

devo  
Prof. Giuseppe Cardinali

1317

2



Mod. N. 109  
Mod. N. 2 — R. IV



31



# GOVERNATORATO DI ROMA

DIREZIONE DEI SERVIZI DEMOGRAFICI

## CERTIFICATO DI NASCITA

Si trasmette al Signor

come da richiesta N. ....  
del .....  
Prot. N. ....

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile

certifica che dal Registro degli atti di nascita dell'anno

mille **879**

serie **B** vol. **—** parte **I** N. **945**

risulta che nel giorno **otto** del mese

di **cinque** mille **ottocentosessantannove**

è nato in Roma (1)

*Carabinieri Giuseppe  
da Fortunato e da Ricci Marianna*

Roma, li **31** OTT. 1939 Anno **1939** Anno

L'Impiegato incaricato

*Guadagnolo Salvatore*

L'Ufficiale di Stato Civile



(1) Cognome e nome del nato.



H. 56  
 Cardinali  
 11-12-39  
 Gruff  
 3



Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette

ROMA

diritto proprio £ 1.50  
 Imp. 3.-  
 Sen. Annar. 1.20  
 £ 5.70

Si certifica che il sig. Cardinali prof. Giuseppe fu Fortunato risulta iscritto nei ruoli dell'imposta Complessiva di cui è prevista sul reddito di questo Sostituto per il reddito annuo di £ 8300 in concorso con lo stipendio di cont. di £ 3626 quale professore.



Importa erariale pura £ 298.30.  
 Si certifica altresì che l'iscrizione di cui sopra ha avuto effetto dal 1936 al 1938 ed anni seguenti.

Si rilascia il presente certificato a richiesta dell'interessato.

Roma 1-11-39 *Stm*

Il Direttore  
*Fadma'*





IL DIRETTORE

dell'UFFICIO PROVINCIALE DEL TESORO DI

ROMA

CERTIFICA

che il Prof. Cardinali Giuseppe, ordinario nella R. Università di Roma fruì dal 1° gennaio 1936 lo stipendio di Lire ventisettemilaottocentosettantotto e cent.40 (L.27878.40) più l'indennità di servizio attivo di L.9292.80 (novemiladuecentonovantadue e cent.80) rispettivamente elevati dal 1° ottobre 1936 a L.30108.67 (trentamilaottocento e cent.67) e a L.32517.36 (trentaduemilacinquecentodiciassette e cent.36) e a L.10839.12 (diecimilaottocentotrentanove e cent.12). Su tali assegni gravavano le seguenti ritenute a favore dell'Erario.

Per l'anno 1936

L.2618.52 (duemilaseicentodiciotto e cent.52) per entrate Tesoro e Opera di previdenza  
L.3000.09 (tremila e cent.9) per imposta di R.M. e Complementare

L. 34.05 (trentaquattro e cent.5) per ritenuta a favore del Fondo di Garanzia

L.5652.66 (cinquemilaseicentocinquantadue e cent.66)

Per l'anno 1937

L.2653.- (duemilaseicentocinquantatre) per Entrate Tesoro e spesa di previdenza.

L.3323.28 (tremilatrecentoventitre e cent.28) per imposta di R.M. e complementare

L. 1.95 (Uno e novantacinque cent.) per addizionale sulla Compl.re

L. 37.57 (trentasette e cent.57) per ritenuta a favore del Fondo di Garanzia

L.6015.80 (seimilaquindici e cent.80)

Per l'anno 1938

L.2664.- (duemilaseicentossessantaquattro) per Entrate Tesoro e Opera di Previdenza

" 3458.85 (tremilaquattrocentocinquantotto e cent. 85) per Imposta R.M. e Complementare

" 69.17 (sessantanove e cent.17) per addizionale sulla R.M. e sulla Complem.re

" 39.02 (trentanove e cent.2) per ritenuta a favore del Fondo di Garanzia

L.6231.04 (seimiladuecentotrentuno e cent.4).

Si rilascia il presente certificato a richiesta dell'interessato, da servire per uso amministrativo.

ROMA, 14 NOVEMBRE 1939. XVIII



IL DIRETTORE DEL TESORO

*M. Capone*

Aggiungasi: L.10036.22 (diecimilatrentasei e cent.

6

22) e dal 1° luglio 1937

Postilla approvata.

ROMA 9 NOVEMBRE 1939.XVIII

*L.*



IL DIRETTORE DEL TESORO

*M. Capaci*



ESATTORIA DEL GOVERNATORATO DI ROMA

Gestita dal Monte dei Paschi di Siena

-:-:-:-:-

A richiesta dell'interessato si certifica che  
il Signor CARDINALI GIUSEPPE fu Fortunato ha pagato  
le Imposte qui sotto elencate relative ai seguenti  
esercizi:

Esercizio 1936 per .....£ 537.55

così distinti:

art. 500 Compl/ 36 £ 297.50

" 541 Celibi " " 240.05

Totale £ 537.55

Esercizio 1937 per .....£ 542.90

così distinti:

art. 1344 Compl/ 37 £ 300.50

" 867 Celibi " " 242.40

Totale £ 542.90

Esercizio 1938 per .....£ 549.70

così distinti:

art. 4450 Celibi 38 £ 245.40

" 11444 Compl/ " " 304.30

Totale £ 549.70

In fede di quanto sopra

Roma li, 9 Novembre 1939/XVIII

*Amico*

L' ESATTORE  
*[Signature]*





# Ministero dell' Educazione Nazionale

## STATO DI SERVIZIO

del Signor *Cardinali Giuseppe*  
 nato a *Bonno* Provincia di *Bonno*  
 addì *8 Giugno 1879* dal Sig. *Fortunato*  
 e dalla Signora *Marianus Pica*  
 Laureato in \_\_\_\_\_  
 nell'Università di \_\_\_\_\_  
 il \_\_\_\_\_  
 (Celibe o ammogliato) \_\_\_\_\_

Firma del Titolare \_\_\_\_\_

Visto: il \_\_\_\_\_

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto \_\_\_\_\_

Bollo

## Indicazione degli uffici tenuti

## come Impiegati dello Stato.

9

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA del decreto (2)			
	Nominato professore straordinario di Storia Antica	R. Un. Genova	M. 551	21	Maggio 1907
	Permanente professore ordinario alla cattedra della stessa disciplina	R. Un. Genova	L. R. 1.8	15	Gennaio 1911
	Nominato, in seguito a concorso, ordinario di Storia Antica cessante dall'ufficio di ordinario della stessa disciplina nella R. Un. Genova e Un. Bologna	L. R. 1567	27		Ottobre 1912
	Trasferito alla cattedra di Epigrafia e antichità romane	R. Un. Roma	n. 2248	24	Dicembre 1912
	Nominato Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere		M. 1199	20	Novembre 1915
	Nominato Commissario straordinario con funzioni di Direttore dell'Istituto Superiore di Magistero di Roma	R. Un. Roma	L. R. 32	9	Gennaio 1927
	Confermato Commissario straordinario	"	567	18	Ottobre 1927
	Confermato " " " "	"	"	"	"
	Confermato Preside della Facoltà di lettere e filosofia		M. 706	24	Novembre 1927
	Percepita la conferma di Commissario straordinario	"	L. R. 712	29	Novembre 1928
	Confermato Commissario straordinario	"	L. R. 470	31	Ottobre 1929
	Confermato Preside della Facoltà di lettere e filosofia	"	M. 614	3	Dicembre 1929
	Confermato Preside " " " "	"	589	15	Dicembre 1930

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		REGISTRAZIONI	
Lire	C	Lire	C	Lire	C	dal	al	DELLA CORTE DEI CONTI	
3000						1-6-1907	1. del 1906-1907	7-6-1907-147-306	
7000						16-1-1911		10-2-1911-275-331	
7000						1-11-1912		6-12-1912-348-152	
						1-1-1913		27-1-1913-3-310	
						25-11-1915	25-11-1918	9-2-1916-15-350	
						11-1-1927	A. R. 1915-1927	1-2-1917-3-116	
						16-10-1927	" 1927-1928	18-11-1927-21-257	
							fin al 31-10-1928		
						16-10-1927	A. R. 1927-1919	15-12-1927-24-119	
							L. R. 1928-1929	22-1-1929-3-79	
						800 mensili	1-11-1929	A. R. 1929-1930	15-11-1929-19-2
						1-11-1929	B. Acc. 1921-1931	21-12-1929-12-239	
						16-12-1930	" 1930-1931	23-12-1930-71-13	

nella stessa colonna.

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

## Indicazione degli uffici tenuti

N.º d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA del decreto (2)	
	Prospetto alla cattedra di Storia Romanica della R. Univ. Roma III	564	30 November 1931
	Nominato Membro del Consiglio di Amministrazione	5	1 Gennaio 1933
	Confermato membro Cons. Amm.	658	29 Dicembre 1934
	Membro del Consiglio di Amministrazione	786	1 Dicembre 1935
	" " " "	589	20 Agosto 1937
	" " " "	260	15 Maggio 1939

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata  
(2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

## come Impiegati dello Stato.

10

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		REGISTRAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI
Lire	C	Lire	C	Lire	C	dal	al	
						1-11-1931		16-1-1932-2-27
								R. Dec. 1932-1934 20-1-1933-2-11-4
								1934-1936 7-1-1935-1-11-7
								1936-1938 10-11-1936-21-33-9
						1-9-1937	R. Dec. 1936-38	22-8-1937-19-18-9
						15-5-1939	" 1938-1940	27-5-1939-12-26-6

Per Corrispondenza  
IL DIRETTORE SIONE

*fr. De Filippis*

nella stessa colonna.

Cardinali Giuseppe, nato a Roma l'8 giugno 1879.

Titolare della cattedra di storia romana nella R. Università di Roma. È membro della Giunta centrale per gli studi storici presso il Ministero dell'Educatione Nazionale, nonché presidente dell'Istituto «Cabrini».



SENATO DEL REGNO

COMMISSIONE  
PER LA VERIFICA DEI TITOLI  
DEI NUOVI SENATORI

12  
Roma, 14 NOV. 1939 Anno XVIII

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 14 NOV. 1939 Anno XVIII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del prof. Giuseppe CARDINALI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

NOME e COGNOME:

Giuseppe Cardinali

13

DATA e LUOGO DI NASCITA:

8 giugno 1879. Roma

figlio di

Fortunato

e di

Marianna Ricci

STATO DI FAMIGLIA:

Coniugato

Moglie

Nazarena Norina Renzi

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Marcello n. 7 agosto 1910

2. Maria n. 31 gennaio 1921

3. Gabriella n. 18 luglio 1914

4.

5. Franco n. 17 settembre 1913

6.

TITOLI NOBILIARI:

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

Licenza in Lettere della R. Università di Roma. Professore <sup>Ord.</sup> di Storia Antica nella R. Univ. di Genova e di Bologna (1907-1918) e di Storia Romana in Roma, fino ad oggi. Presidente del R. Istituto Stabiano per la Storia Antica e membro della Giunta Centrale degli Studi Storici. Pro-lettore della R. Univ. di Roma. Aggregato della R. Accademia d'Studi, Socio Cor. della R. Acc. di Bologna e della R. Deput. di Storia Patria della Romagna e dell'Acc. Bolognese di Storia. Soc. Preside della Facoltà di Lettere di Roma e Conduttore di Roma.

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia

Grande Ufficiale

SS. Maurizio e Lazzaro

Commendatore

ALTRE ONORIFICENZE:

Comm. della Valle d'Abruzzo di Roma e Off. dell'Ord. del Salvatore di Grecia

CAMPAGNE DI GUERRA:

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal

19 marzo 1926

presso il Fascio di:

Roma (Gruppo "A. Fucini", dei Patrioti)

RESIDENZA e ABITAZIONE:

Roma - Via Carlo Linneo 4

Roma

, li 29 novembre 1939 Anno XVIII

IL SENATORE

Giuseppe Cardinali

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore CARDINALI dott. prof. Giuseppe di Fortunato

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere. . . . .	14	giugno	1923	17	aprile	1921	
Cavaliere Ufficiale . . . . .	13	gennaio	1931		-		
Commendatore. . . . .	17	gennaio	1935	6	dicembre	1921	
Grande Ufficiale . . . . .				20	aprile	1937	
Gran Cordone. . . . .							

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

15

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1<sup>a</sup> Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare
- 2<sup>a</sup> Commissione di Finanza
- 3<sup>a</sup> Commissione degli affari dell'Africa Italiana

Addi 22 Dicembre 1939-XVIII.

IL SENATORE

Giuseppe Cardinali



Data di nascita 8 giugno 1879

conv. 14 nov. 1939

Data dei discorsi	O G G E T T O	Data dei discorsi	O G G E T T O
3-8-40	379 Professori di ruolo presso le università e istituti universitari		
<del>3-6-41</del>	1371 Ordinamenti didattici italiani studi di permanenze		
36-7-41	4484 Professori di ruolo presso le università e istituti universitari		
8-11-41	1533 Insegnam. educat. fisica		
9-1-42	4668 Disposizioni concernenti scuole non regie e gli esami di stato e di maturità e di abilitazione		
31-5-43	3329 Centro nazionale studi scientifici in Bari		
22-7-43	2432 Discipline giuridiche dei libri didattici nell'Ordine universitario		

11

R E L A Z I O N I

Leg. 30 <sup>a</sup>	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
1488					
1784					
1874					
2112					

Leg.	CARICHE, NOMINE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
30 <sup>a</sup>	Membro Commissione educazione nazionale e cultura popolare,		

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, ORDINI DEL GIORNO, ecc.

Senatore Giuseppe CARDINALI

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littoria;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.-

Roma, 17 luglio 1944.-

Giuseppe Cardinalini

A S.E. il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia  
per le sanzioni contro il Fascismo

Deferito all'Alta Corte di Giustizia per la decadenza dalla carica di Senatore, e compreso nel sesto dei gruppi compilati dall'Alto Commissario, io non so se e quali specifiche accuse siano state formulate nei miei riguardi personali, onde prego vivamente l'E.V. di volermele eventualmente contestare, affinché io possa provvedere alla mia difesa; ma, prima ancora che ciò avvenga, ritengo opportuno rilevare come per me non abbia fondamento l'accusa elevata in comune contro i componenti di quel gruppo, "di responsabilità per aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia coi voti, sia con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato".

Basti l'osservare che, nominato Senatore alla fine del 1939, non ebbi mai a partecipare a votazioni attinenti al la guerra, e, membro della Commissione Legislativa per l'Educazione Nazionale e per la Cultura Popolare, parteci pai diligentemente alle sue sedute, nelle quali furono esaminati, discussi e approvati, non di rado con emendamenti e raccomandazioni, progetti di carattere esclusivamente tecnico. Quando per alcuni di questi fui nominato relatore, cercai di portare in questo mandato il frutto

della mia lunga esperienza scolastica, senza astenermi da appunti e da osservazioni: comunque escludo in modo assoluto che le mie modeste relazioni abbiano potuto contribuire "a mantenere il fascismo".

Quanto alla propaganda a favore del fascismo, avrei avuto a mia disposizione un mezzo di singolare efficienza: la cattedra, prima di Antichità Romanæ (1919-1931) e poi di Storia Romana (dal 1932 ad oggi), da me tenuta nell'Università di Roma; ma potrebbe bastare una semplice occhiata agli appunti o alle dispense delle mie lezioni o l'interrogazione di qualsivoglia studente, scelto a caso tra le migliaia di giovani, che si sono avvicinati sui banchi della mia aula, per constatare come io non abbia mai fatto allusione nè al fascismo, nè alla guerra, nè a qualsiasi degli avvenimenti in corso. D'altronde le mie lezioni si aggirarono di preferenza sulla più antica fase della storia di Roma, come la più acconcia ad esercitare l'acume critico dei discenti e ad avviarli all'uso più rigoroso del metodo storico. Se e quando ebbi occasione a considerazioni di carattere generale o a quadri di insieme, sempre riaffermai il carattere democratico della costituzione romana ed il culto della libertà quale suprema caratteristica del cittadino romano, come feci appunto nella prolusione, che tenni al mio primo corso di Storia Romana, in cui mancò, pur nella perorazione, qualsiasi riferimento al fascismo (v. "Historia" 1932: "Alcuni caratteri fondamentali del

la costituzione politica ed imperiale di Roma"). E sempre mi sforzai di mettere in uso, nell'evoluzione della Storia Romana, il concorso e l'apporto delle precedenti civiltà, additando nella grande potenza di associazione e di assimilazione, caratteristica del genio romano, il fattore principale della fondazione dell'Impero, in risolute contrasto con ogni deformazione di quella storia perpetrata da tendenze a carattere nazionalista e razzista (v. a questo proposito la mia relazione su: "Le cause della formazione dell'impero romano", tenuta nella R.Accademia dei Lincei nel 1938 e la discussione che ne seguì); onde avvenne che nel primo numero de "La Difesa della razza" si sentì il bisogno di denunciare quella mia concezione come pericolosa alla formazione dei giovani: "Altre che formazione dei giovani!" si legge in quel primo numero programmatico "All'Università di Roma, che dovrebbe dar norma all'Italia, non c'è toccato per esempio di udire dal suo titolare di Storia Antica, il Prof.Cardinali, che lo stoicismo cosmopolita e indifferente alle razze, salendo al trono, segnò il più alto culmine di circa mille anni di Storia Romana?". Traeva no certamente queste parole conclusioni superficiali ed affrettate dalla ascoltazione di alcuni dei miei giudizi, ma esse dimostrano pur sempre come io nel mio insegnamento mi tenessi costantemente lontano da preoccupazioni che non fossero di carattere esclusivamente scientifico, e vietassi a me stesso di indulgere alle correnti prevalenti di una interpretazione faziosa della storia di Roma.

oo ° oo

Quale che possa essere il peso che l'Alta Corte di Giustizia crederà di attribuire ai su esposti motivi defensionali, io confido che, prima di pronunciare il giudizio definitivo, essa non si rifiuterà di portare la sua attenzione sulla resistenza da me opposta ad ogni infatuazione e pressione fasciste nell'esercizio di incarichi a me affidati, particolarmente delicati e difficili, tutti - è superfluo dirlo - gratuiti e, peggio che gratuiti, compensati in modo irrisorio. Nel loro adempimento io mi ispirai soltanto alla mia coscienza, cioè al rispetto della verità e della giustizia.

Nominato nel 1926 Commissario presso il R.Istituto Superiore di Magistero di Roma, ove insegnavano, accanto al Prof. Guido De Ruggiero, e ad altri, Ettore Ciccotti, Giuseppe Lombardo-Radice, Pietro Silva, io esercitai il mio mandato non soltanto col massimo rispetto del passato politico e delle idee di così illustri maestri, ma ne assunsi apertamente la tutela presso il Ministero e presso gli organi del Partito, specialmente quando i giornali del G.U.F. li denunciarono come irriducibili nemici del regime, ed invocarono perfino contro di loro l'intervento dei plotoni di esecuzione. E, pur dopo la cessazione di quell'incarico, stimai doveroso adoperarmi presso il Ministro del tempo, affinché fosse evitato al Prof. Lombardo-Radice il grave provve-



dimento di dispensa dal servizio, di cui era minacciato. Queste mie dichiarazioni potranno essere controllate, in interrogando tutti i Professori superstiti del Magistero, cominciando dall'attuale Ministro della Pubblica Istruzione e dal Prof. Manfredi-Porena, che fu per lungo tempo Preside di quell'Istituto.

oo ° oo \_\_\_\_\_

Chiamato alla Presidenza della Facoltà di Lettere dal 1925 al 1932 e poi di nuovo dal 1939 al 1944, mi dedicai senza risparmio a guidare gli studenti attra verso il continuo fluttuare dei regolamenti, proveca ti dalla riforma del 1923, della quale tentai attenua re gli elementi più pericolosi (sfrenata libertà degli studi, esami di gruppo, disconoscimento dei bisogni professionali, ecc.). Mi tenni sempre lontano da ogni abuso dell'autorità presidenziale che mi sarebbe stato consentito e quasi suggerito dagli ordinamenti del tempo, favorendo invece per ogni guisa la libertà di discussione e di decisione della Facoltà; al qual pro posito giova ricordare che nel 1932 favorii la chiam ta, quasi unanimemente voluta, del Prof. Pietro Silva, dalla Cattedra di Storia dell'Istituto Superiore di Magistero a quella di Storia Moderna della Facoltà di Lettere, e, quando la chiamata naufragò per intrighi politici, preferii lasciare il mio ufficio anzichè ap

provare quella sopraffazione. Spesi ogni mia opera per respingere le ingerenze del G.U.F. dalla sfera che doveva essere riservata alle autorità accademiche, e dovetti perciò affrontare, nella tormentatissima sessione di esami del 1941, temerari tentativi di rappresaglia. Difesi apertamente parecchi professori (Trompeo, Fraz, Sapegno) da accuse ingiuste mosse contro di loro con spirito di parte e per fini interessati, sventando le relative macchinazioni. Nè voglio dilungarmi in altri particolari concernenti i due lunghi periodi della mia presidenza, preferendo rimettere alla Commissione il compito di interrogare qualsivoglia dei componenti della facoltà, onde sincerarsi sulla condotta da me tenuta nell'esercizio di quella carica, alla quale feci il più grave dei sacrifici che si possa chiedere ad un docente, troppo tempo sottraendo ai miei studi.

° ° °

Concluderò con un accenno al mio pro-rettorato.

Questa carica, che, come è noto, consiste esclusivamente nella supplenza del Rettore in caso di impedimento o assenza, mi fu conferita per deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Università, nel 1933, e, rivestendola io ancora al momento dell'armistizio del settembre 1943, allorchè si verificò la vacanza del Rettorato, mi incorse il preciso obbligo di riassumere la

16

firma per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Quando l'illegale governo repubblicano ordinò l'elezione dei Presidi e del Rettore dell'Università di Roma, quasi tutti i Professori, convinti tra l'altro che Rettore e Presidi dovessero partecipare alla costituente, assumendo così una veste politica che nessuno era disposto ad accettare e nessuno intendeva conferire a chicchessia, furono d'accordo nel pensare che non si dovesse procedere a quell'elezione, evidentemente mirante a dare l'apparenza di una normalizzazione della vita accademica; ed allora io dichiarai fermamente al Ministero che non avrei convocato le facoltà e chiesi insistentemente di essere esonerato dal pro-rettorato. Per tutta risposta mi fu comunicata la nomina a Commissario della Università di Roma. Dolorosamente stupito dichiarai ai più autorevoli Colleghi, specialmente ai facenti funzione di Presidi, il mio proposito di rifiutare la nomina, ma fui da tutti vivamente pregato di non farlo, in quanto che si pensava che il Commissariato fosse l'unico mezzo per rinviare a tempo indeterminato il temuto pericolo della elezione delle cariche accademiche, e che il mio rifiuto avrebbe potuto far cadere la scelta su qualche persona indesiderabile e faziosa, da cui sarebbero potuti derivare gravi danni al Corpo Accademico, al personale amministrativo e alla stessa studentesca.

Soltanto dunque per spirito di abnegazione non rifiutai quell'ufficio, ma non ne dichiarai nemmeno l'accetta-

zione ufficiale, risoluto ad esercitare la mia carica nella precedente forma pro-rettorale, con lo scopo esclusivo di tutelare i più vitali interessi dell'Ateneo da ogni tentativo di invadenza straniera e di faziosa persecuzione. Col pretesto degli esami feci rinviare continuamente l'inizio delle lezioni, favorendo quella situazione per la quale poi l'Autorità di P.S. dispose la chiusura dell'Università. Cessata in tal modo la principale attività dell'Ateneo, si dava netta la sensazione che il funzionamento ne era impedito dall'occupazione tedesca, e si rifiutava, nonchè ogni collaborazione, ogni contatto con l'autorità nazi-fascista. Su questo sfondo, esercitai vigile la mia opera quotidiana, resa più difficile dal marasma che regnava nel personale, e sotto l'incubo dei frequentissimi bombardamenti, risentiti tutti violentemente nella Città Universitaria, sita sulla principale loro traiettoria.

Tra i numerosi atti coi quali mi opposi alle mire e alle mene del Governo repubblicano in combutta con lo straniero, mi limiterò a citare i seguenti:

non feci dare mai comunicazione al Ministero dei nomi dei Professori assentatisi dalla sede, evitando così ai medesimi gravissime sanzioni;

nei riguardi dei Professori, degli Assistenti e degli appartenenti, in genere, alle varie categorie del personale universitario che non si trovavano in regola col servizio militare, non feci mai inchieste

consentendo, al contrario, che fosse loro continuata la corresponsione degli stipendi;

feci eludere ogni obbligo di presentazione di documenti militari da parte dei candidati agli esami della sessione autunnale, e concessi che, pure in periodo di chiusura dell'Università, fossero ammessi a sostenere gli esami non pochi studenti della Facoltà di Medicina, per i quali, dagli esami appunto, dipendeva la possibilità di sfuggire alla dichiarazione di renitenza di leva con tutte le relative paurose conseguenze;

non feci mai trasmettere all'Autorità Militare che ne faceva richiesta, elenchi di studenti o di dipendenti dall'Università, che potessero fornire elementi per rintracciare i pretesi disertori e renitenti; nè consentii che fossero iniziati i procedimenti ordinati dal Ministero per l'annullamento degli esami e delle lauree nei confronti di studenti non in regola col servizio militare, nemmeno quando l'Autorità Militare comunicò un elenco di 134 studenti i quali si erano volontariamente iscritti ai corsi di Allievo Ufficiale di complemento dell'esercito repubblicano, e si erano dati alla fuga la mattina stessa dello sbarco degli Alleati ad Anzio;

tutelai con ogni sollecitudine il patrimonio degli Istituti, dei Gabinetti e della cassa universitaria, facendo nascondere apparecchi, macchinari, buoni del Tesoro e denaro liquido, e svolsi la più energica opposizione ad ogni tentativo di indebite appropriazioni da

parte dello straniero;

riuscii a sventare la intenzione, manifestata dal Comando Germanico nel mese di aprile, che fosse trasferita al nord la Facoltà di Aeronautica;

spiegai un'azione fervida e tenace per evitare che i Professori universitari fossero chiamati al giuramento di fedeltà alla Repubblica, non esitando a dichiarare l'illegalità di un giuramento ad un Regime non ancora costituito, l'incompatibilità di un simile atto con la libertà del pensare, indispensabile alla vita spirituale dei docenti e alla loro alta funzione, e la certezza che la quasi totalità dei Professori avrebbero opposto il loro rifiuto: di fatto il giuramento dei Professori non ebbe luogo, e fu invece ordinato soltanto quello concernente il restante del personale universitario, ma anche questo giuramento riuscii, d'accordo col Direttore amministrativo, a far differire finchè avvenne la liberazione di Roma.

E' superfluo dire che non potei svolgere opera siffatta, senza espormi a sospetti, a minacce di rappresaglia, ad amarezze e preoccupazioni per me e la famiglia. Ma di tutto fui compensato dall'intima soddisfazione della mia coscienza e dalle attestazioni di stima e di gratitudine che mi pervennero da parte di tutti i Colleghi.

Era, al contrario, inevitabile che la mia condotta suscitasse ogni giorno più la diffidenza dell'autorità ministeriale, fino a che al principio di maggio questa mi rimosse dal mio ufficio, nominando Commissario dell'Univer-

sità di Roma un Professore dell'Università di Napoli, ex-squadrista, ex-consigliere nazionale, destituito dal Governo nazionale.

° ° °

Tale, in somme linee, l'opera da me compiuta, nell'esercizio del mio pro-rettorato, la quale è stata poi oggetto del più approfondito ed esauriente esame da parte della Commissione di epurazione del personale insegnante della Università di Roma, nominata dall'Alto Commissario Colonello Poletti.

A conclusione dell'inchiesta la Commissione ha espresso unanimemente il parere che nulla era da eccepire nei riguardi della mia condotta, ed anzi fu ritenute di dover tributare alla medesima un particolare elogio.

Prego vivamente V.E. e l'Alta Corte di prender visione di questo parere e mi onoro tenermi a disposizione per ogni ulteriore indagine.

Con la più alta osservanza.

*Giuseppe Cardinali*

Prof. Giuseppe Cardinali

Roma, 16 agosto 1944

COMITATO PER L'EPURAZIONE DEL PERSONALE INSEGNANTE  
DELL'UNIVERSITA' DI ROMA (NOMINATO DAL COLONNELLO  
POLETTI) COSTITUITO DEI PROFF.: G. CARONIA PRO-RETTO  
RE DELLA UNIVERSITA' DI ROMA, PRESIDENTE; F. GABRIELLI  
SEGRETARIO; U. AMALDI; P. TOESCA; G. VITALIANO.

ADUNANZA DEL 10 LUGLIO  
1944

CARDINALI GIUSEPPE di Storia Romana, Senatore dopo  
il 3.1.1925.

Il Comitato rileva come la carica, da lui ricoperta, di Commissario per l'Università di Roma dopo l'8 settembre fu da lui accolta ed esercitata nell'esclusivo interesse dell'Università e del suo patrimonio, e a difesa di professori e studenti da vessazioni e persecuzioni nazi-fasciste. Per tale opera, da lui svolta con grande tatto e delicatezza, il Comitato è d'avviso che non solo non vi sia luogo a procedere, ma che il Prof. Cardinali abbia bene meritato dell'Università. E gli rivolge quindi una espressione di gratitudine.



32

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio,  
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di decadenza di

CARDINALI Giuseppe, nato l'8 giugno 1879 a Roma, dalla carica di Senatore per aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i voti che con le azioni, fra cui la propaganda esercitata fuori e dentro il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentite il relatore;

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

CARDINALI Giuseppe decaduto dalla carica di Senatore.

Roma, 1130 ottobre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, 11 14 novembre 1944

IL CANCELLIERE ~~GEN~~ DELL'ALTA CORTE



*Signorini*

7 lug 1946 Senato 33  
REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'Alta Corte di Giustizia per le san-  
zioni contro il fascismo, composta dai sigg.

MARONI Dr. Lorenzo Presidente

MISASI Dr. Luigi

BORRAGINE Dr. Vincenzo

CATALDI Dr. Pietro

LAY Dr. Guido

BOCCONI Avv. Alessandro

GESSA Avv. Antonio

VITAGLIANO Avv. Gastano

CALOCERO Avv. Guido

riunita in Camera di Consiglio ha emesso

la seguente

ORDINANZA

L'Alta Corte di Giustizia per le san-  
zioni contro il fascismo, sull'istanza di  
CARDINALI Giuseppe per revocazione dell'or-  
dinanza 30 ottobre 1944 che ha dichiarato  
la sua decadenza dalla carica di Senatore,  
visti gli atti e sentito il relatore,

O S S E R V A



CARDINALI Giuseppe, nominato Senatore il 20 dicembre 1939 nell'agosto 1944, fu denunciato dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, per la decadenza da detta carica, nel sesto gruppo, composto dei senatori ""che non hanno contribuito al mantenimento del fascismo nei gruppi e uffici indicati prima, ma che appaiono responsabili di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia coi voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato, senza contare che alcuni furono nominati con titoli insufficienti.""

Nel caso particolare del CARDINALI, per quanto l'attività da lui svolta nell'ambito del Senato apparisse di scarse rilievo, e riferentesi esclusivamente ai problemi di cui si occupava la Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, tuttavia gli atti che egli ascriveva a suo merito, di implicita disapprovazione della politica fascista e quindi di divisione della sua responsabilità da quella del re-



gime, non furono giudicati all'Alta Corte tali da poter escludere l'imputazione che gli veniva messa. Ed anche l'attività svolta dal CARDINALI come pro-rettore dell'Università di Roma durante il periodo dell'occupazione tedesca non si configurava ancora caratteristiche che avessero permesso di desumere una chiara opposizione del CARDINALI alle autorità nazi-fasciste. L'Alta Corte non ritenne quindi di potere respingere la richiesta dell'Alto Commissariato e dichiarò, con ordinanza 30 ottobre 1944, la decadenza del CARDINALI dalla carica di Senatore.

Ora, con istanza del 28 giugno 1946, il CARDINALI ha rivolto all'Alta Corte domanda di sottoporre a giudizio di revocazione la suddetta ordinanza, e ha prodotto due memorie difensive e una serie di documenti (nove, numerati da n°1-a e 1-b a 8), attraverso i quali, appellandosi all'ormai nota giurisprudenza di questa Corte in tema di giudizi di revocazione delle pronunce di decadenza dalla carica senatoria, tende a dimostrare, in rito, che taluni dei dati

36

di fatto, necessari all'Alta Corte per la formazione del suo giudizio, non poterono essere a sua conoscenza quando il giudizio fu emesso (sia per impossibilità di precedente documentazione, sia perché alcuni di essi, pur carichi di alto valore circa il passato, non si ~~annunciando~~ ~~revocazione~~ ~~è basata~~ ~~in~~ merito, che la sua attività, sia nel periodo precedente all'occupazione nazista, sia in quello in cui egli tenne la carica di pre-rettore dell'Università di Roma, fu effettivamente svolta in uno spirito chiaramente antifascista, tale da far cadere l'imputazione mossagli ai fini della decadenza della carica senatoria. Ciò posto, il Collegio considera qui richiamati integralmente, per quanto concerne il problema dell'ammissibilità dell'istanza di revocazione, i principi già da essa stabiliti in sue precedenti decisioni.

In base a tali principi quest'Alta Corte non può non riconoscere anzitutto fondata la richiesta di ammissibilità dell'istanza ~~di~~ ~~revocazione~~, per i ~~seguenti~~ argomenti. Anzitutto l'istanza di revocazione è basata



su documenti posteriori all'ordinanza di decadenza emessa il 30 ottobre 1944, i quali precisano in modo esauriente alcuni particolari dell'azione svolta dal CARDINALI come pro-rettore dell'Università di Roma nel periodo dell'occupazione tedesca, e le conferiscono una netta fisionomia di opposizioni alle direttive del governo nazi-fascista e di resistenza alle sue ingiunzioni, dando così la misura del pericolo, al quale quell'azione lo esponeva. Questi documenti sono: a) - la dichiarazione del Prof. Teodoro Domaradzki, rappresentante in Italia del Ministro della Pubblica Istruzione del Governo polacco di Londra sino al 15 agosto 1945, ed ora capo della Divisione educazione (Ufficio Assistenza ai Polacchi) presso l'Ambasciata Britannica, concernente l'assistenza prestata dal CARDINALI specialmente nel periodo nazi-fascista, a studenti polacchi, dei quali il CARDINALI stesso accettò segretamente le domande d'iscrizione e protesse le persone, minacciate di arresto e di gravissime conseguenze, offrendo loro perfino ospitalità nella sua dimora. Nella



stessa dichiarazione del Prof. DOMARADZKI è attestato che l'opera del CARDINALI ha riscosse speciali espressioni di riconoscenza da parte delle Autorità polacche, e che essa ebbe pubblico riconoscimento in quanto gli fu conferito il distintivo onorario della Terza Divisione Carpatica (distintivo riservato ai civili giudicati benemeriti della lotta clandestina). La dichiarazione reca la data del 3 luglio di quest'anno, ed essa non avrebbe potuto essere stata fatta in epoca anteriore a quella in cui si concluse il giudizio di decadenza del CARDINALI, perché allora era assente da Roma il Prof. DOMARADZKI: d'altra parte non era stato ancora conferito il distintivo di cui si è detto, e il cui valore circa il carattere dell'opera svolta dal CARDINALI come pro-rettore dell'Università di Roma è tuttavia evidentissimo;

b) - una lettera in data 27 novembre 1944 del Prof. PUNTONI, preside f.f. della Facoltà di Medicina durante l'occupazione tedesca e poi, dopo la liberazione, preside elettivo, nella quale risultano lusingati in



modo assai favorevole i vari aspetti dell'opera svolta dal Cardinali come pro-rettore. E' da notare che il PUNTONI stesso, il quale era officiato da un folto gruppo di colleghi a porre la sua candidatura a rettore, e di fatto non riuscì eletto soltanto per un voto, dichiara invece in questa lettera, diretta alla Sezione romana della Associazione Professori Universitari, di ritenere più giusta la candidatura del Prof.

CARDINALI;

c) - una dichiarazione del Dr. VERGARA CAFFARELLI, segretario della Commissione Interna allievi e assistenti del Sindacato Universitario nazionale, sezione di Roma, in data 30 giugno 1946, nella quale si aderisce pienamente al parere favorevole formulato sul CARDINALI dal primo Comitato di purazione, e si afferma che della sua opera è ancora viva la riconoscenza fra gli assistenti universitari;

d) - una lettera anonima, ma recante sulla busta un falso nome di mittente, di contenuto intimidatorio e di evidente provenienza fascista, perché accusava il CARDI



40

NALI di "far rilasciare e firmare dichiarazioni di esonero dal richiamo alle armi a chi non ne aveva diritto". Quest'ultima lettera, pervenuta al CARDINALI durante il suo prorettorato, è stata da lui rintracciata soltanto recentemente; mentre i due documenti precedenti non potevano ovviamente essere stati presentati al tempo del giudizio di decadenza, riferendosi l'uno e l'altro a fatti che allora non potevano ancora risultare.

Inoltre, il CARDINALI fonda la legittimità della sua richiesta che la domanda di revocazione sia considerata ammissibile sul fatto che uno fra i documenti più importanti allegati alla sua difesa nel giudizio per la decadenza, e cioè il parere emesso dal Comitato di epurazione nominato dal Governo Militare Alleato subito dopo la liberazione di Roma (nel quale il CARDINALI stesso era proclamato, per la sua attività svolta come prorettore durante il periodo dell'occupazione nazista, benemerito dell'Università di Roma, e gli si rivolgeva una espressione di gratitudine) non



aveva potuto essere preso effettivamente in considerazione dalla Corte, perché non ancora esibito in forma autentica, e non ancora completo per mancanza della deliberazione nel frattempo divenuta di spettanza del Ministro.

Infine, il CARDINALI, sempre allo scopo di comprovare legittima l'ammissibilità della sua istanza, documenta altre circostanze verificatesi dopo il pronunciato della decadenza dalla carica senatoria, e valide a dimostrare, l'alto apprezzamento reso alla sua persona e alla sua opera sia nell'ambiente universitario che in quello generalmente scientifico ed accademico. Tra queste vanno particolarmente ricordate:

- a) - l'elezione del CARDINALI a preside della Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Roma, avvenuta alla fine del novembre 1944 (cioè un mese dopo la dichiarazione di decadenza dalla carica senatoria) e ratificata poi dal Ministro della Pubblica Istruzione;
- b) - la nomina del CARDINALI a membro del Consiglio di disciplina dei presidi e pro

41  
fessori di scuole secondarie, funzionante presso il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

c) - l'esclusione del CARDINALI dalla epurazione compiuta nelle file degli accademici dei Lincei dal comitato di cui facevano parte Vittorio Emanuele Orlando, Benedetto Croce; G.Castelnuovo; G.E.Rizzo, e, in un primo tempo, G.De Sanctis, e anzi l'elezione del CARDINALI stesso a socio nazionale dei Lincei;

d) - la nomina del CARDINALI a far parte dell'attuale consiglio di Presidenza della stessa Accademia come socio amministratore.

Per tutti questi motivi, deve quindi considerarsi ammissibile l'istanza del CARDINALI diretta ad ottenere la revocazione della pronuncia della <sup>sua</sup> decadenza dalla carica senatoria. D'altra parte, questo giudizio circa l'ammissibilità è già in gran parte anche giudizio sul merito, perché tutti i nuovi elementi di fatto che risultano così acquisiti per la decisione mettono in chiaro come, per quel che concerne il punto più delicato dell'attività di carattere po-

42

litico svolto dal CARDINALI, e cioè il pe-  
riodo del suo pro-rettorato dell'universi-  
tà di Roma durante l'occupazione tedesca, pos-  
sa considerarsi eliminato ogni dubbio che  
tale attività abbia comunque avuto carat-  
tere di favore o anche soltanto di acquie-  
scenza nei riguardi degli interessi degli  
occupanti. Il CARDINALI agì invece nel so-  
lo interesse dell'Università romana e dei  
suoi docenti e studenti, e si espose per-  
ciò a grave rischio personale: del che è  
riprova ultima il fatto che, quando si  
trattò di passare alla nomina di un Commis-  
sario dell'Università (giacché la carica  
di pro-rettore non derivò affatto al CAR-  
DINALI da una decisione del governo repubblicano,  
ma gli apparteneva in precedenza) il pre-  
scelto non fu affatto il CARDINALI.

: Se quindi si tien conto, insieme, del  
fatto che l'attività parlamentare del CAR-  
DINALI, nominato senatore nell'ottobre del  
1939, non ebbe mai modo di esplicarsi in  
sedute plenarie, e quindi in discussioni  
di votazione di carattere politico ( che  
da un pezzo non avevano più luogo nel se-



123

nato), mentre nelle stesse discussioni di disegni di legge in seno alla Commissione dell'Educazione Nazionale il CARDINALI non mancò di far valere le sue critiche ai progetti governativi, appare legittima la conclusione che da tutto il suo comportamento risulta chiara la sua opposizione allo spirito del fascismo e del nazismo, e quindi quella implicita divisione della sua responsabilità dalle direttive politiche del governo, che quest'Alta Corte ha sempre considerato come elemento sostanziale per poter rigettare, nei casi in cui essa si manifestasse accertata, la richiesta di decadenza dalla carica senatoria. Già, del resto, tra il 1927 e il 1931 il CARDINALI, nominato Commissario dell'allora R. Istituto Superiore di Magistero (oggi Facoltà di Magistero dell'Università di Roma), che era considerato dai fascisti come un covo di antifascismo e a cui di fatto appartenevano antifascisti dichiarati come il DE RUGGIERO, il LOMBARDO RADICE, il CICCOTTI, il SILVA, contro cui si inventavano i più gravi provvedimenti, non solo non favorì quest'opera,

44

ma anzi la ostacolò ed evitò nel modo più efficace e completo: cosicchè quei colleghi non solo non ebbero a soffrire alcuna pena, ma conservarono di lui, come tutti i professori, quando il commissariato cessò, il ricordo più grato e caro, come risulta da vari attestati allegati agli atti.

Da tutto ciò, consegue che il CARDINALI non si palesa meritevole della sanzione applicata nei suoi confronti con l'ordinanza del 30 ottobre 1944, onde non soltanto l'ordinanza stessa, per ragioni di giustizia, deve essere revocata, ma deve respingersi l'istanza di decadenza avanzata nei suoi confronti dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo

F. Q. M.

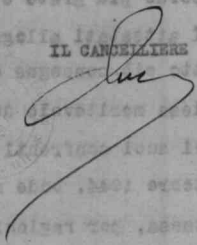
Revoca l'ordinanza di quest'Alta Corte emessa il 30 ottobre 1944 nei confronti del Senatore CARDINALI Giuseppe, e respinge l'istanza di decadenza dalla carica avanzata contro di esso dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo. Così deciso nella seduta di Camera di Consiglio, in Roma, li 7 luglio 1946.

diq obor ien d'isse ed d'icostco in izan in  
F:ti L.Maroni, L.Misani, V.Borragine, P.Cataldi, G.Lay,  
A.Bocconi, A.Gessa, G.Vitagliano, G.Calogero.  
7/te Mario Bagna Segretario.

E' conforme all'originale.

Roma li 16 agosto 1946

IL CANCELLIERE



Revoce l'ordinanza di quest'Alto Con-

to emanata il 30 ottobre 1944 dal Con-

to del Senato Nazionale Giuseppe, e re-

Agosto 1946

45

A Sua Eccellenza

il PRESIDENTE DEL SENATO

R o m a

---





16

*Mod. 1 (cont. sup. torn.)*

PUBBLICA ISTRUZIONE

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

~~Commissione di Epurazione del Personale Ricaricabile~~

COMMISSIONE DI EPURAZIONE

del Personale Ricaricabile - 8 GEN. 1945

Divisione \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ Roma

Prot. N° 867 Allegati \_\_\_\_\_

Risposta al f. del \_\_\_\_\_ Al S.E. IL PRESIDENTE DEL

Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ SENATO

OGGETTO: Prof. Giuseppe \_\_\_\_\_ ROMA

CARDINALI. 2

Questa Commissione procede a carico del Prof. Giuseppe Cardinali in virtù della legge 27 luglio 1944, n. 159 e gradirebbe avere informazioni sull'attività politica concretamente svolta dalla persona predetta nella sua qualità di Senatore del Regno dal 1939; gradirebbe al riguardo aver copia degli atti parlamentari nei quali il Prof. Cardinali ha preso la sua parola.

Raccomanda cortese urgenza e anticipatamente ringrazia.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

*Luigi*

Roma, 12 gennaio 1945.

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI EPURAZIONE  
DEL PERSONALE UNIVERSITARIO  
Ministero della Pubblica Istruzione

ROMA

In risposta alla lettera 8 corr., n. 867, trasmetto  
a codesta Commissione le informazioni richieste circa l'at-  
tività politica svolta dal Senatore Prof. Giuseppe Cardinali.

Firmato: DELLA TORRETTA